

→ **Il veltroniano** ex tesoriere aspetta le primarie, che escluderebbero il governatore in carica

→ **Incontro fra** Vendola e Boccia, nessuna soluzione. Venerdì la conta all'assemblea del Pd

Umbria come Puglia, Lorenzetti non cede Agostini neanche, si cerca il "terzo" uomo

Il nodo dell'Umbria. La governatrice Lorenzetti vuole il terzo mandato, Mauro Agostini resta in corsa. Si punta su un terzo nome saltando le primarie. Fumata nera al vertice di Bari tra Boccia e Vendola.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

La piccola Umbria, tradizionalmente "rossa", rischia di diventare una delle spine più insidiose delle regionali 2010, al pari della assai più nota Puglia. Mentre nel Lazio domani dovrebbe arrivare il via libera ufficiale della direzione Pd a Emma Bonino (ieri i radicali hanno ribadito il loro no alle primarie, «chi le chiede vuole il ritiro di Emma», accusa Pannella), in Umbria la matassa è assai lontana da una soluzione. La governatrice Maria Rita Lorenzetti, ieri in un'intervista al Fatto, ha ribadito di voler correre alle primarie, nonostante lo statuto le impedisca di farlo perché ha già fatto due mandati. «C'è una norma poco chiara, ma non si può affidare una partita del genere agli avvocati», ha detto. Le minoranze di Franceschini e Marino, infatti, hanno i numeri per impedire che l'assemblea regionale le voti quella deroga per il terzo mandato che Vasco Errani, in Emilia, ha ottenuto con una maggioranza bulgara. E hanno addirittura fatto ricorso ai garanti nazionali per bloccare la corsa della Lorenzetti.

VERINI: SEGNI DI LOGORAMENTO

Mauro Agostini, veltroniano, ex tesoriere Pd e per ora unico candidato alle primarie fissate per il 24 gennaio, non ha alcuna intenzione di farsi da parte per favorire la ricerca di un terzo nome "di sintesi". La Lorenzetti invita i suoi avversari interni a dire dove mai avrebbe sbagliato «visto che in Umbria abbiamo l'assistenza sociale migliore in Italia». Walter Verini, grande sponsor di Agostini, le risponde con garbata fermezza: «Il buon governo c'è stato, ma sono evidenti anche segni di logoramento e scricchiolio, non è



Maria Rita Lorenzetti attuale presidente della Regione Puglia

un caso se recentemente abbiamo perso Comuni come Todi e Orvieto, e alle europee il primo partito in regione è risultato il Pdl». «Serve una nuova stagione di riformismo, da costruire tutti insieme, anche con altri interpreti», rincara Verini. La segreteria regionale ha deciso di congelare le primarie e di affidare al segretario Lamberto Bottini la missione di trovare un nome di sintesi. Esplorazione che dovrebbe concludersi mercoledì, la settimana successiva l'assemblea regionale dovrebbe partorire una decisione definitiva. «Ma non c'è grande voglia di primarie in Umbria», spiegano al Nazareno. Sentendo gli umori del vertice nazionale Pd, è assai probabile che le primarie salteranno e che sia la Lorenzetti che Agostini dovranno fare un passo indietro. Il nome di sintesi sarà probabilmente una donna: o Marina Sereni, dell'area Franceschini, o Catiuscia Marini, ber-

saniana, ex sindaco di Todi, da poco entrata in segreteria nazionale.

VENDOLA-BOCCIA, FUMATA NERA

In Puglia si va verso una conta sanguinosa nell'assemblea regionale Pd che si dovrebbe svolgere venerdì, salvo

Veneto

Laura Puppato scalda i motori, ma il Pd punta sull'Udc De Poli

sorprese. Per fare l'alleanza con Udc e Idv saltando le primarie, Boccia ha bisogno di 75-76 voti su 126. La minoranza di Franceschini farà muro, i delegati di Michele Emiliano, una trentina, saranno l'ago della bilancia. Ieri si è tenuto l'atteso faccia a faccia tra Vendola e Boccia nel centro di Bari. Incontro «cordiale», ma ognuno

IL CASO

Violante: «D'Alema voleva far curare Craxi in Italia»

«Craxi insistette sulle riforme istituzionali (la Grande Riforma che poi non fece), Berlinguer sulla questione morale. Se Berlinguer e noi con lui avessimo capito l'importanza delle riforme istituzionali e se Craxi e i suoi avessero capito il rilievo della questione morale, forse la storia sarebbe stata diversa». A dieci anni dalla morte del leader socialista, Luciano Violante, ex presidente della Camera e ora responsabile Riforme del Pd, racconta i propri ricordi all'Ansa. «Massimo D'Alema voleva farlo curare in Italia ma non so bene perché questa intenzione non si realizzò». E ancora: «Craxi ha avuto luci significative e ombre profonde. Ma il dibattito sulla cosiddetta riabilitazione è in sé stesso insultante e strumentale. Il punto di fondo è che ancora manca un'analisi su quegli anni e invece di guardare al processo storico si guarda solo ad una figura».

dei due ha ribadito la sua ricetta. «Primarie per evitare la catastrofe di uno scontro alle urne», ha ribadito Vendola. «Noi vogliamo allargare all'Udc», ha risposto Boccia. «Fumata nera, nessun passo avanti», dice Nicola Fratoianni, braccio destro del governatore. Che inizia oggi un giro di consultazioni con associazioni e forze sociali, mentre Boccia sta sondando i delegati dell'assemblea Pd per trovare la maggioranza che gli consenta di varare la coalizione con l'Udc. «In Puglia ci vuole un esorcista con 30 anni di carriera», commenta Ignazio Marino. In Veneto il Pd tenta una complicata confluenza sul candidato dell'Udc Antonio De Poli, nonostante Laura Puppato abbia già avviato i motori della sua campagna da governatore. In settimana ci saranno incontri Pd-Udc, sabato 16 la decisione finale della direzione dei democratici. ♦